

## Editoriale

*Universa. Recensioni di filosofia* è un periodico elettronico del Corso di Dottorato di Ricerca in Filosofia dell'Università degli Studi di Padova. La rivista raccoglie recensioni di testi di filosofia italiani e stranieri, tratti dalla produzione scientifica più recente. *Universa* nasce come luogo di informazione e di confronto sulle novità editoriali nel campo della filosofia e, allo stesso tempo, come occasione di formazione per i iscritti alla Scuola di Dottorato. La rivista è infatti per i dottorandi della Scuola una vera e propria attività formativa attraverso la quale hanno la possibilità di apprendere e affinare gli strumenti della comunicazione del sapere insieme al lavoro di revisione e controllo che esso implica. Al contempo, *Universa* intende anche proporsi come un servizio nei confronti della comunità scientifica, creando un *database* di recensioni di testi di interesse filosofico ampio, articolato sulle più diverse aree tematiche, accessibile online, pubblicamente e gratuitamente.

Nel presente numero proponiamo diciotto recensioni di opere di interesse filosofico pubblicate negli ultimi anni. I temi affrontati possono essere collocati all'interno di cinque aree principali: **storia della filosofia** nelle sue differenti ramificazioni, **filosofia teoretica**, **estetica**, **etica** e **filosofia politica**.

La sezione di **storia della filosofia** si apre con la recensione del volume di Ernst Cassirer, *Sulla filosofia antica. Manoscritti delle lezioni inedite di Oxford (1935) e Yale (1942)*, recentemente tradotto in italiano da Giacomo Borbone. L'opera del filosofo neokantiano raccoglie i suoi contributi sulla filosofia greca finora rimasti inediti, i quali coprono un orizzonte tematico che va dalla Scuola ionica al Neoplatonismo, passando per la Scuola eleatica, quella stoica e i principali autori del pensiero antico. Una recensione è poi dedicata al volume *Mystiques victorines* di Patrice Sicard, che raccoglie alcuni contributi dedicati al tema della mistica, uno degli argomenti più complessi e significativi della scuola vittorina. In particolare, tale questione non viene affrontata a partire da un orizzonte generico o limitato a un piano puramente teorico-astratto; al contrario, attraverso un'analisi interna alla prospettiva dei vittorini, il testo si propone di esaminare alcune teorie della contemplazione, tra

cui quelle di Ugo e Riccardo di San Vittore.

Diversi contributi riguardano inoltre la storia della filosofia moderna e contemporanea. Nel libro *Kant's Critique of Pure Reason and the Method of Metaphysics* l'autore Gabriele Gava esamina la *Critica della ragion pura* assumendo una specifica prospettiva interpretativa, interessata a leggere il testo kantiano – e l'intero progetto critico – come una dottrina sul metodo della metafisica. Un elemento di particolare rilevanza è la distinzione tra filosofia trascendentale e critica della ragione, di cui l'autore mostra la rispettiva specificità in relazione ai luoghi della *Elementarlehre* e alla loro integrazione con l'idea di una fondazione dell'unità architettonica della metafisica presente nella *Methodenlehre*. Oggetto di recensione è poi il testo *Idealism in Modern Philosophy* di Paul Guyer e Rolf-Peter Horstmann, che si concentra su una delle questioni centrali della storia della filosofia: la nozione di idealismo. In particolare, il volume non si rivolge alla classica distinzione tra idealismo epistemologico e ontologico, ma si propone di rintracciare e articolare la distinzione tra argomenti epistemologici e metafisici alla base dell'idealismo. Per questa ragione, esso include una vasta costellazione di posizioni che, dal XVII secolo fino al dibattito contemporaneo, non sono riconosciute come “idealistiche” in senso stretto. Infine, una recensione è dedicata al volume *Corpo e Mente. Il dualismo e le filosofe di età moderna*, che nasce dalla necessità di ripensare le categorie della storia della filosofia alla luce delle prospettive aperte dagli studi femministi e di genere in Italia. Questo lavoro di attenta ricostruzione delle poco note teorie delle filosofe moderne, che spazia dalla fine del Trecento al Settecento, ha come principale tema la critica della tradizione di derivazione aristotelica relativamente al rapporto corpo-mente, ma consente anche di individuare la critica sottesa alle teorie delle filosofe stesse ai rapporti di dominio ed esclusione patriarcale che caratterizzavano la loro epoca.

Per quanto riguarda la storia della filosofia contemporanea, la rivista ospita una recensione alla monografia di Christian Frigerio *Ricomporre un cosmo in frammenti. Il dibattito sulle relazioni interne ed esterne*. Il volume ricostruisce le tappe fondamentali del dibattito sulle relazioni, esponendone le articolazioni dalla sua “fase seminale” (T.H. Green, F.H. Bradley, B. Russell) alla sua “fase contemporanea” (M. DeLanda, G. Harman) passando per quelle “classica” (da B. Bosanquet a B. Blanshard, da C.S. Pierce a A.N. Whitehead) e “francese” (J. Wahl,

G. Deleuze). Segue poi la recensione *Jacques Lacan. Ereditare il reale?*, l'ultima opera di Massimo Recalcati, psicanalista tra i massimi esperti del complesso pensiero di Lacan in Italia, che sottolinea il carico dell'eredità psicanalitica ma anche filosofica dell'opera lacaniana nella sua interezza – al di là quindi delle posizioni che vorrebbero cristallizzare il pensatore francese sotto un'etichetta particolare. Il fulcro di questa eredità è l'idea della presenza onnipervasiva del reale scabroso dell'esistenza. Il reale è quell'eccedenza rispetto alla quale il soggetto sembra costituirsi in negativo; il risultato è quello di una totale svalutazione del primato del *cogito* cartesiano come fondamento.

Nell'ambito della **filosofia teoretica** contemporanea, due contributi riguardano la metafisica analitica. Il libro di Aaron Cotnoir e Achille Varzi *Mereology* offre un'esplorazione completa delle relazioni parte-tutto, tracciando il suo sviluppo dalla filosofia antica a quella contemporanea. Il libro presenta i principi della Mereologia Classica, mette in evidenza teorie mereologiche alternative e approfondisce i principi di decomposizione e composizione. I capitoli finali esplorano le mereologie non classiche e le loro implicazioni per i dibattiti metafisici. L'altra recensione ha per oggetto *Two Arguments for the Identity of Indiscernibles* di Gonzalo Rodriguez-Pereyra, volume che esamina uno dei principi metafisici più dibattuti: il Principio dell'Identità degli Indiscernibili. Il libro critica due versioni tradizionali del PII e propone una nuova versione che sostiene che gli oggetti devono differire per alcune proprietà non banali. Attraverso argomenti dettagliati e contesto storico, Rodriguez-Pereyra difende il PII dalle obiezioni contemporanee, evidenziando la sua rilevanza per comprendere la natura degli oggetti e le loro implicazioni metafisiche.

A cavallo tra filosofia contemporanea ed etica, in *Reading Wittgenstein with Anscombe. Going On to Ethics* Cora Diamond si immerge nell'interpretazione di Anscombe su Wittgenstein, esplorando temi come il pensiero filosofico, la confusione e i limiti del linguaggio. Diamond critica le opinioni di Anscombe sul "senso" e la teoria dell'immagine di Wittgenstein, estendendo la discussione alle implicazioni etiche e sottolineando come le chiarificazioni filosofiche influenzino la comprensione morale. La recensione sottolinea come questo libro sia essenziale per comprendere l'interazione tra le eredità

filosofiche di Wittgenstein e Anscombe.

Due contributi riguardano la **filosofia pratica**, con ricadute sulla comprensione della contemporaneità politica, sociale ed esistenziale. La recensione al volume *Self-Improvement. Technologies of the Soul in the Age of Artificial Intelligence* di Mark Coeckelbergh mira a evidenziare la critica mossa dall'autore all'ideologia del miglioramento di sé. Attraverso un ricollegamento, anche storico-filosofico, al tema delle tecnologie del sé – sia fisiche che intellettuali – che dalla grecità porta fino al *wellness capitalism* contemporaneo, il libro mostra una parabola che dalla preghiera porta all'ossessione per l'auto-perfezionamento. La ricerca continua dell'espressione di sé, che si vuole assoluta ma che in verità dipende costantemente dall'opinione altrui, viene valorizzata oggi dal sistema capitalistico e dalle tecnologie, di cui è però possibile – secondo l'autore – anche un impiego alternativo. In *L'alienazione sociale oggi. Una prospettiva teorico-critica*, Eleonora Piromalli propone un attento riesame critico-sociale trasformativo della categoria di alienazione, con particolare attenzione alle vicende del concetto negli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso. La recensione sottolinea la critica dei tre paradigmi principali causa dell'attuale arenarsi di una compiuta tematizzazione dell'alienazione stessa: il modello teorico-critico, il modello esistenzialista Heidegger-Sartre e il modello empirico statunitense di M. Seeman. L'autrice propone dunque, in alternativa, una nuova teoria dell'alienazione, costruita a partire da una prospettiva sovraindividuale sia soggettiva che psicologica, che mira a ispirare concrete pratiche politiche.

La rivista ospita poi una recensione di **estetica**, al volume di Alessandro Bertinetto *Estetica dell'improvvisazione*, il quale indaga in quattro capitoli il concetto di improvvisazione entro l'orizzonte della produzione artistica. Definendo una “grammatica della contingenza”, l'autore delinea i tratti caratteristici dell'improvvisazione in ambito estetico – emergenza, presenza, curiosità e autenticità –, per poi procedere a esaminarla ora in relazione alle arti performative, ora in rapporto al piano delle opere, siano queste pittoriche, scultoree, letterarie o architettoniche.

La nutrita sezione di **filosofia politica** si apre con una recensione al recente volume di Jürgen Habermas, *Nuovo mutamento della sfera pubblica e politica deliberativa*, che contiene un saggio scritto dal filosofo tedesco come aggiornamento della

sua opera classica sulla storia e critica del concetto di opinione pubblica. In particolare, mostra Habermas, sono i fenomeni della disintermediazione e dell'espansione dei nuovi media a comportare una crisi della sfera pubblica tradizionale e la disgregazione della soglia pubblico-privato, con un risultato spolicizzante. La recensione suggerisce, criticamente, come questa privatizzazione dell'opinione "pubblica" sia un fenomeno non attribuibile in maniera contingente solo al presente ma più strutturalmente alla concettualità politica moderna. Segue la recensione al libro *La Costituzione nel Novecento. Percorsi storici e vicissitudini dello Stato di diritto* di Luigi Lacchè, che raccoglie una serie di contributi che, all'interno della storia costituzionale italiana del lungo Novecento, ambiscono a far emergere da una parte i mutamenti della forma e dei contenuti della costituzione, dall'altra le vicissitudini dello Stato di diritto. Sono soprattutto le crisi che caratterizzano la prima metà del XX secolo – come il dibattito su Weimar o il fascismo – ad essere tematizzate, ma l'autore giunge fino alle discussioni sulla gestione giuridica della pandemia e sullo stato d'emergenza. Un'altra recensione è dedicata poi al libro *Fitopolis, la città vivente*, nel quale Stefano Mancuso mette in discussione il paradigma antropocentrico nella costruzione delle odierne città, per estendere piuttosto all'urbanistica un modello di relazioni orizzontali il cui aspetto è mutuato dagli ecosistemi diffusi vegetali. Un tale modello urbano alternativo scardina la costruzione "classica" di una città sviluppatasi verticalmente a partire da un centro nevralgico di potere. Un simile approccio olistico fornisce non solo una puntuale visione storica di critica all'urbanistica esistente, ma anche un'innovativa alternativa politica ed ecologica, che presta attenzione ai meccanismi legislativi ed amministrativi di rilancio delle stesse politiche ambientali. Infine, una recensione ha per oggetto *Fare il molteplice. Il diritto privato alla prova del comune*, in cui l'autore Michele Spanò mira a riscoprire un nucleo alternativo alla storia del diritto privato, che ne mette in discussione la pretesa strutturale bipolarità nel rapporto con il diritto pubblico, incentrato sul dispositivo della personalità giuridica e della titolarità dei diritti soggettivi. Nell'arco dei sette saggi che compongono il volume, e che affrontano sia la genealogia di questa costruzione che le soluzioni giuridico-politiche contemporanee che ne mettono in luce le aporie, emerge la possibilità di riqualificare il potere istituzionale del

diritto in relazione ad un nuovo diritto dei privati, che corrisponda al potenziale politico della “moltitudine”.

Chiude il presente numero di *Universa. Recensioni di filosofia* la recensione a *Archaeology as History: Telling Stories from a Fragmented Past*, nel quale l'autrice Catherine Frieman esamina i modi in cui l'archeologia raccoglie e interpreta informazioni da un passato complesso per costruire narrazioni influenti. Il libro traccia l'evoluzione dei metodi archeologici e sottolinea le responsabilità etiche della disciplina, sostenendo storie inclusive che sfidano le narrazioni dominanti e affrontano le comunità emarginate e le questioni ambientali. Questo lavoro mette in luce il ruolo dell'archeologia nella società contemporanea, enfatizzando il suo potenziale nel promuovere consapevolezza sociale e cambiamento.